

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinese

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo I - *Memorie, storie, immagini*

a cura di Francesca CAPANO e Massimo VIGONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Ricostruire Nola: variazioni della forma urbis in età orsiniana
Reconstructing Nola: changes of the forma urbis during the Orsinian seigniory

LUIGI TUFANO*, ANTONIA SOLPIETRO**

*Università di Napoli Federico II

**Diocesi di Nola, Ufficio Beni culturali

Abstract

Lavori recenti hanno contribuito a discutere l'impianto urbanistico di Nola, una universitas feudale di medie dimensioni, e l'impronta politica e culturale impressa dalla dinastia baronale degli Orsini per lo sviluppo della città. Sulla scorta di nuove acquisizioni documentarie lette in sinossi con la cartografia storica, questo intervento si propone di approfondire i processi sistolici e diastolici del tessuto cittadino e le trasformazioni dei luoghi urbani di esercizio del potere, in particolare della piazza pubblica.

Recent works have accurately contributed to discuss the urban layout of Nola, a medium-sized feudal universitas, and the political and cultural imprint impressed by the baronal dynasty of the Orsini for the development of the town. Based on new documentary acquisitions read in synopsis with historical cartography, this paper aims to study the systolic and diastolic processes of the civic fabric, the transformations of urban places of exercise of power, in particular of the platea publica.

Keywords

Nola, Orsini, piazza pubblica.

Nola, Orsini, public square.

Introduzione

La centralità degli Orsini nelle vicende di Nola è un dato noto e incontestabile [Di Cerbo 2013]: per oltre due secoli (1293-1528), quasi senza soluzione di continuità, la città – centro eponimo di un'importante contea ai margini sud-orientali di Terra di Lavoro – venne controllata dalla gens romana. Pur nel susseguirsi di tre linee diverse, gli Orsini lasciarono un'impronta decisiva sul tessuto cittadino – sociale, artistico e urbanistico – con committenze, fondazioni, interventi di ampliamento e di riqualificazione. Per la seconda metà del Quattrocento il dato demografico delinea una contea con una popolazione presunta di circa 10.000 uomini e localizzata prevalentemente nel distretto di Nola, che si configurava, adottando una soglia di inurbamento bassa, come una città di medie dimensioni (tra i 2.000 e i 5.000 abitanti) [Sakellariou 2012, 82-83; Tufano 2020]. Accanto a ciò è però da riconsiderare il ruolo dei Montfort, signori di Nola dalla seconda metà del Duecento, e, parallelamente, da approfondire il ruolo degli ordini mendicanti, dell'élite locale e del Capitolo cattedrale. Con tali premesse, nel contributo prenderemo in considerazione le trasformazioni della piazza pubblica nella città bassomedievale durante la signoria di Orso Orsini (1461-1479), cioè di quella area che, circoscritta su tre lati dalle vie Vicanziana, Portello e Cortefellana, era destinata con i suoi edifici e le sue botteghe alla vita politica e alle attività produttive. Cercheremo poi, brevemente, di verificare le relazioni tra questa pluralità di attori.

1. *Nola praesens*

La rappresentazione cartografica nota più antica di Nola è nelle problematiche mappe aragonesi [Vitolo 2016], copie settecentesche di perduti originali probabilmente quattrocenteschi, dove nel margine inferiore destro della pergamena che riproduce la piana campana a sud-est di Maddaloni compare una città fortificata diversa, non solo in considerazione della distorsione e della compressione prospettica, da quella raffigurata nel *De Nola* di Ambrogio Leone [Venezia 1514]. Questa incisione, a firma del pittore Girolamo Mocetto – che, con le altre tre, correda il volume e concorre a elevarne il grado di novità – consegna invece una *forma urbis* di secondo Quattrocento. Non è solo una tavola esplicativa, piuttosto dialoga in senso stretto col testo: infatti, aldilà dei problemi di gestazione, di autorialità e di funzionalità delle illustrazioni, nella *Nola praesens* sono riprodotti o annotati tutti gli elementi architettonici e i particolari urbanistici affrontati nel testo, ma anche lo spazio bianco (il non disegnato) acquista significato [de Divitiis *et alii*, 2018]. Negli ampi isolati vuoti è condensata una dinamica insediativa a carattere residenziale o commerciale – in parte taciuta e in parte semplificata da Leone – che, al vaglio delle fonti trecentesche, restituisce una città con importanti spazi verdi intramurari progressivamente edificati.

Già la descrizione dell'assetto viario [Leone 1514, II, 10] mostra, in controluce, la percezione dei processi di rimodulazione dello spazio urbano della città tardo-quattrocentesca. Leone è esplicito nel riconoscere la centralità delle vie, dal tracciato ondivago, Vicanziana e Cortefellana, che costituivano gli assi – su preesistenze romane – della città medievale gravitante intorno la cattedrale. Non a caso il seggio cittadino, collocato al crocevia di questi due assi e davanti al quale in direzione est si apriva uno slargo [Leone 1514, III, 10], era porticato solo sul lato orientale e, parzialmente, su quello meridionale, lasciando intuire come l'ingresso fosse proprio dalle strade. La costruzione del trecentesco palazzo comitale nel quadrante nord-occidentale aveva indotto poi l'apertura di una nuova porta nei pressi della residenza degli Orsini e il conseguente sviluppo monumentale di una via medievale (il Portello) verso est in direzione del duomo, che forse rifunzionalizzava permanenze di tracciati antichi [Ruffo 2012]. Questa strada principiava a occidente nei pressi della porta omonima e, lambendo la piazza sul lato settentrionale, intersecava la Vicanziana – residuo di un cardine della città romana – per poi continuare fino al Collegio delle Vergini dell'Annunziata, importante fondazione orsiniana tardo-trecentesca. Significativamente lungo il Portello avevano luogo le principali cerimonie cittadine, durante le quali lo stendardo civico veniva condotto, passando per il seggio, dal palazzo comitale al duomo. Spia indiretta di questa polarizzazione fu la parziale lastricatura, opera del conte Raimondo Orsini (morto nel 1459), dell'impianto stradale, che era limitata: alla Vicanziana (dove Leone osserva i più indicativi episodi di architettura civile privata signorile) e alle sue ramificazioni raffigurate in pianta; al tratto occidentale del Portello con l'inclusione del ramo verso il convento mendicante di San Francesco; al tratto orientale della Cortefellana fin poco oltre il seggio cittadino; e al tratto centrale della Megaldina tra le chiese del Salvatore e di Santa Maria la Nova, incluso il tratto di raccordo con la Cortefellana. La lastricatura descritta da Leone coniugava, dunque, necessità funzionali e di rappresentanza cittadina ma, al contempo, rifletteva la topografia sociale di Nola.

2. La piazza di Orso

Punto di partenza è la lapidaria nota di Leone [Leone 1514, II, 16] sui lavori compiuti da Orso Orsini (morto nel 1479), che in poco meno di vent'anni mutò il volto della città, anche col sostegno di vescovi (Giovanni Antonio Boccarelli e Orlando Orsini) che – sebbene non sempre residenziali – furono accondiscendenti e desiderosi di allinearsi agli interventi orsiniani e di

cooperare con il conte, cogliendone il valore promozionale in chiave personale. Orso, abile e apprezzato condottiero di ventura, fu tra i principali consiglieri di Ferrante d'Aragona: ottenne la contea di Nola, in precedenza feudo del principe di Salerno, Felice Orsini, in segno di gratitudine nel dicembre 1461, dopo aver abbandonato il partito filo-angioino e il principe di Taranto, Giovanni Antonio del Balzo-Orsini, al cui soldo aveva fino ad allora militato nella guerra contro gli aragonesi [Senatore 2018]. A Nola Orso promosse un denso programma di riqualificazione urbana, in linea con le ben documentate pratiche dei signori delle città italiane centro-settentrionali: intervenne a più riprese in tutte le più importanti fabbriche nolane – militari, civili e religiose; realizzò nuovi progetti architettonici; rinnovò infrastrutture; promosse finanche scavi di spoliazione delle antiche vestigia romane della città. Vertice del programma di Orso fu la ricostruzione e l'ampliamento in un linguaggio architettonico d'avanguardia del palazzo comitale che, sebbene incompiuto per la prematura morte del committente, si presentava come un edificio monumentale isolato su tutti i lati, la cui imponente facciata – interamente rivestita con le lastre di travertino provenienti dallo scavo del teatro romano – dominava lo slargo antistante la chiesa di San Francesco [de Divitiis 2016, 30-38].

Nel progetto urbanistico orsiniano il ruolo del ceto preminente locale fu tutt'altro che comprimario. La stessa notazione di Leone circa la concessione di Orso ai nolani del materiale in esubero dagli scavi per gli adeguamenti delle loro residenze non può essere cassata solo come semplice episodio di magnificenza del signore, colta nella sua accezione politica e sociale teorizzata in quegli anni da Pontano [Pontano 1999, 94-95]. Al contrario, si innesta su una consolidata tradizione civica meridionale di riutilizzo strategico delle antichità locali [de Divitiis 2019], che per Nola si rileva ad esempio in molti palazzi dell'aristocrazia cittadina, dettagliatamente descritti da Leone [de Divitiis, Lenzo, Miletto 2018, 92-100], o in alcune fabbriche della piazza pubblica e dell'*insula episcopalis* [Mollo, Solpietro 2019]. Parallelamente, rivela anche in filigrana la partecipazione piena, attiva e consapevole dell'*élite* al rinnovamento urbano, di cui è testimonianza efficace la trecentesca dimora degli Albertini, posta lungo il Portello nel convicino di Santa Margherita, che venne aggiornata *all'antica* nella seconda metà del Quattrocento, anche con l'inserimento di pregiati frammenti di reimpiego. In ogni caso, sembra di poter concordare che l'opera di rinnovamento cittadino di fine XV secolo tradusse sul piano urbanistico l'azione politica del *princeps* di intervento nella definizione e nella trasformazione della realtà dei rapporti interni di una comunità.

In riferimento alla piazza pubblica, che mantenne grossomodo invariato il suo assetto fino ai massicci lavori ottocenteschi di riqualificazione [Barbato 2013], il conte ampliò e liberò lo slargo antistante il duomo rendendolo quadrilatero, traslò il macello, restaurò l'edificio della dogana ed emporio, e completò i lavori alla cattedrale avviati dal conte Raimondo Orsini e dal vescovo Leone de' Simeoni: l'immagine che vien fuori è quella di una piazza vitale e produttiva, urbanisticamente riconfigurata secondo il linguaggio architettonico *all'antica* con l'inserimento di *spolia*, non necessariamente da circoscrivere solo alle quattro basi e statue fino a ora identificate [de Divitiis 2016].

Proviamo però a cogliere l'effettiva portata del progetto di Orso intersecando i dati sparsi traditi dal *De Nola* con la documentazione d'archivio. Leone [Leone 1514, II, 17] colloca i quattro mercati settimanali in quattro luoghi diversi:

- il *forum boarium*, nel quale si trattavano gli animali vivi, è documentato nel 1307 nella piazza della cattedrale¹; al tempo di Leone era invece fuori la porta del Portello aldilà del fossato, in un luogo che lo stesso Orso aveva reso più agevole alle contrattazioni con la piantagione di

¹ Nola, Archivio Storico Diocesano [d'ora in poi ASDNo], *Fondo Conventi, Regesti Santa Chiara*, c. 2.

filari di tigli, quasi a simulare tettoie o pennate a servizio dell'attività dei mercanti [Leone 1514, II, 7], e dove si svolgevano, anche se raramente, le giostre [Leone 1514, III, 10].

- l'emporio con annessa cappella dell'Annunziata² era posto all'incrocio tra il Portello e la Vicanziana; qui si teneva il *forum farinarium* per l'acquisto di beni all'ingrosso. L'edificio, che assolveva anche alla funzione di dogana, fu oggetto di un importante intervento di restauro che ne mutò radicalmente l'assetto architettonico: Leone lo descrive come un blocco di fabbrica con pilastri e arcature tutt'intorno, al cui interno vi era un impalcato in legno sostenuto da pilastri, che era destinato propriamente alla dogana.

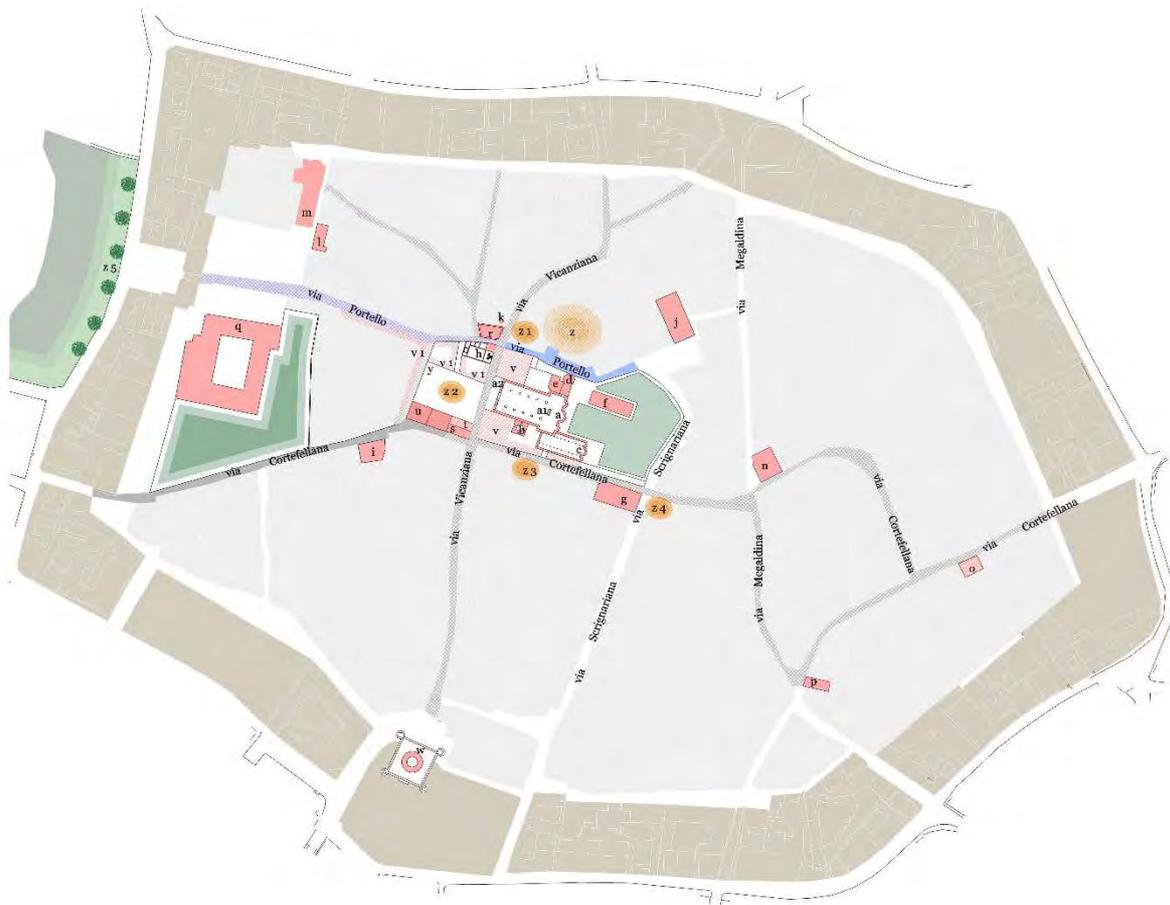
- nella piazza della cattedrale vi era il *forum frumentarium* per l'acquisto di beni al dettaglio, che spesso ospitava anche gli spettacoli cittadini [Leone 1514, III, 10];

- il *forum asserum* per il legname si teneva nella piazza antistante la chiesa dei Santi Apostoli. Al contempo, in uno slargo adiacente all'emporio/dogana e perimetrato dagli stessi assi viari si svolgeva il quotidiano mercato dei deperibili, mentre in un'area molto prossima (un angiporto posto pressappoco di fronte l'ingresso del complesso ospedaliero di San Giovanni dei fustiganti) era localizzato il mercato delle carni e del pesce, che ancora nel XVIII secolo è ricordato col significativo toponimo *alle Chianghe vecchie*. Inoltre, un secondo contemporaneo mercato giornaliero dei commestibili era presso l'ospedale di San Paolino lungo la Cortefellana, in un contesto topografico (quello che scendeva verso la via Scrignariana) nel quale sono documentate anche le botteghe degli artigiani della pelle.

La (de)localizzazione dei mercati mostra un progetto urbanistico di monumentalizzazione e di alleggerimento funzionale – ma non simbolico – della piazza, che nel corso del XIV secolo aveva invece subito un intenso e disordinato processo di edificazione e che, parallelamente, condensava in sé le principali attività economiche e amministrative della città. Del resto in una piazza, dove la presenza del Capitolo cattedrale, documentata fin dal XIII secolo, appariva pervasiva con lucrativi censi e affitti su molte delle case, delle taverne e delle botteghe (talvolta dotate di magazzini al piano superiore cui si accedeva tramite *scalandrone*) che affollavano il perimetro dello slargo, le aree dei mercati intra-murari e la vicina *insula episcopalis*, non furono di poco conto né gli interventi né gli interessi della famiglia comitale.

Si possiedono pochi ma significativi dati. Il fronte orientale era occupato dalla monumentale fabbrica della cattedrale, che prospettava su un piccolo slargo separato dal resto della piazza dalla via Vicanziana. La facciata gotica, arricchita con ornamenti marmorei quattrocenteschi e con iscrizioni antiche inserite nel paramento murario, era avanzata rispetto ai fianchi, nei quali si aprivano due slarghi occupati da officine e botteghe. Le botteghe continuavano poi sia sul lato settentrionale dell'*insula episcopalis* – fino all'ingresso della chiesa di San Giovanni – sia su quello meridionale – fino alla basilica dei Santi Apostoli –, dove si elevava la torre campanaria della cattedrale con il suo basamento a vista rivestito interamente di *spolia*, che una fonte erudita di età moderna ricondurrebbe a un intervento del vescovo Orlando Orsini [Ebanista 2007; Mollo, Solpietro 2019]. La stessa scelta di Orso di essere sepolto nella cattedrale, differentemente dai precedenti conti di cui è noto il luogo di sepoltura nolano che optarono per la chiesa mendicante di San Francesco (Nicola, morto nel 1399) e per il convento osservante di Sant'Angelo in Palco (Raimondo), rivela il desiderio di sganciarsi dalla memoria, in un certo senso un po' ingombrante, dei suoi predecessori e di associare il proprio nome alla principale chiesa della *sua* città. Il legato testamentario è esplicito: Orso dispone che i figli provvedano a «facere unam sepulturam seu sepulchrum de marmore prope altare magnum dicte cathedralis ecclesie Nolane in planitie terre et solo adequatum»; una sepoltura semplice,

² ASDNo, *Fondo Sante Visite, Visita pastorale, 1586*, c. 83r, c. 99v; *Visita pastorale, 1615*, c. 58r, c. 58v.

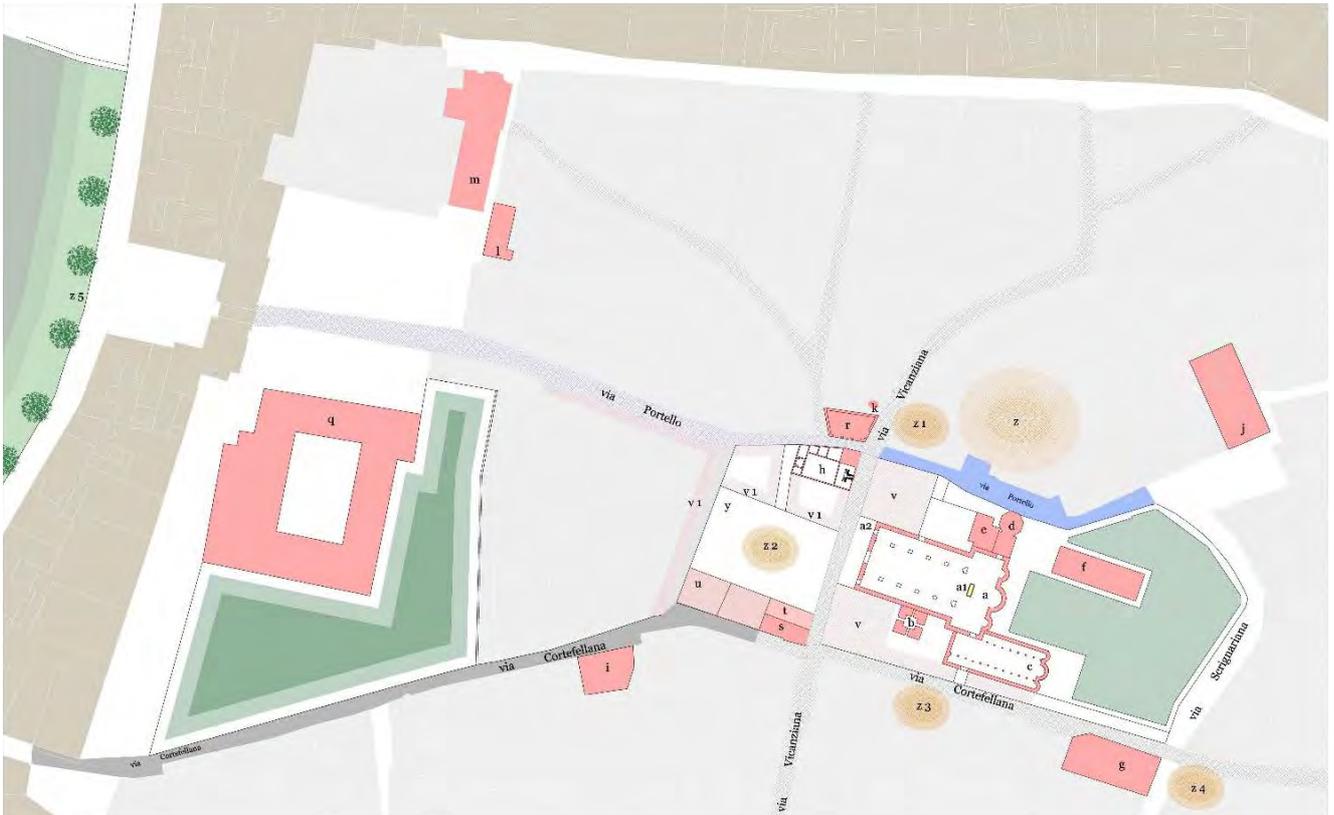


1: Planimetria con individuazione degli edifici e localizzazione dei mercati nella organizzazione urbana della seconda metà del Quattrocento. Elaborazioni grafiche a cura dell'architetto Maurizio Barbato.

Legenda: a) chiesa cattedrale; a1) sepoltura del conte Orso Orsini; a2) spiazzo antistante la cattedrale; b) campanile; c) Santi Apostoli; d) cappella dell'Immacolata; e) San Giovanni dei fustiganti; f) episcopio; g) San Paolino; h) San Felice in platea; i) Santa Chiara; y) piazza pubblica; j) collegio dell'Annunziata; k) cappella della Santissima Annunziata; l) Gesù dei fustiganti; m) San Francesco; n) Santa Maria La Nova; o) Santo Spirito; p) cappella del Salvatore; q) palazzo Orsini; r) dogana/emporio; s) seggio; t) Santa Maria della Piazza; u) complesso di immobili includenti: palazzo del Capitano; carceri; domus palaziata acquistata da Giovannello Rei (procuratore del conte Nicola Orsini) e bottega della speciaria; v) botteghe e taverne; v1) botteghe e officine; z) angiporto: mercato delle carni, dei polli e del pesce; z1) mercato giornaliero; z2) forum frumentarium; z3) forum asserum; z4) mercato giornaliero; z5) forum boarium; w) carceri (trasferite dalla piazza nell'Arce).

probabilmente terragna, che l'estensore della stessa fonte erudita vide e descrisse «avanti l'altare magior del vescovado» e in asse con la porta principale della chiesa, ornata di «marmo gentile» dal vescovo Orsini [Tufano 2018, 265; Mollo, Solpietro, Tufano in corso di stampa]³. Se il lato settentrionale della piazza era occupato per un ampio tratto dal complesso nosocomiale di San Felice *de platea*, edificato nel 1402 su un'omonima chiesa dedicata al protomartire, il lato opposto ospitava alcuni degli edifici più importanti per l'identità cittadina. Almeno dalla seconda metà del Trecento e – secondo le parole di Leone [III, 7] – ancora nel

³ Napoli, Biblioteca Oratoria dei Gerolamini, *De la vita delli cinque Santi vescovi, Martiri, Confessori et Protectori del la illustrissima Città de Nola*, ms. XXVIII.3.27, c. 91v.



2: Planimetria con individuazione degli edifici e localizzazione dei mercati nella organizzazione urbana della seconda metà del Quattrocento, particolare dell'insula episcopalis (elaborazioni grafiche a cura dell'architetto Maurizio Barbato).

tardo Quattrocento, il capitano della città, di nomina baronale, dimorava ed esercitava il proprio ufficio in una *domus palaciata* presa in fitto dal Capitolo cattedrale, al quale doveva essere corrisposta una pigione annuale di 6 ducati, e posta tra il mercato e la Cortefellana, in prossimità del seggio e della chiesa di Santa Maria *de platea*, e confinante con altri investimenti immobiliari orsiniani. Nel 1390 Giovannello Rei, procuratore del conte, acquistò infatti – in nome di Nicola – da Lisillo Scugnario una casa palaziata, anch'essa redditizia al Capitolo [Buonaguro 1997, 125], che un documento di Raimondo Orsini sita adiacente al seggio⁴. Annesse poi alla residenza del capitano, in locali ugualmente gravati di fitto a favore del Capitolo, vi erano le carceri, la cui centralità fisica in rapporto allo spazio cittadino, come del resto accadeva per molte città italiane [Gazzini 2017], rimandava alla persistenza di relazioni ininterrotte tra il mondo dei prigionieri e quello dei liberi e figurava, al contempo, simbolicamente la reificazione della marginalità e la manifestazione del potere coercitivo in grado di reprimere e punire [Geltner 2012, 64-65].

Non sappiamo quanti e quali fossero i luoghi di reclusione nella Nola bassomedievale; infatti, alle carceri in piazza, attestate ancora alla metà del XV secolo, sono sicuramente da aggiungere quelle del foro ecclesiastico nel palazzo vescovile. La nota di Leone [II, 8], con la quale si registra invece la loro localizzazione nel torrione centrale della cittadella fortificata presso la porta del Vicanzio, che era stato adeguato dallo stesso Orso alle mutate tecniche belliche, induce a ipotizzare un trasferimento in quella sede.

⁴ ASDNo, *Decime del conte di Nola*, n. 5.

La traslazione, letta in sinossi con quella del macello, si porrebbe in linea con il progetto di liberazione della piazza dalle attività indecorose e di regolarizzazione geometrica del suo assetto, ottenuto plausibilmente tirando una strada parallela alla Vicanziana che congiungesse la Cortefellana e il Portello. Infatti, Leone descrive e disegna una piazza orsiniana di forma quadrangolare e compresa tra quattro assi viari, e l'intervento regolatore del conte avrebbe potuto essere indirizzato, per disponibilità relativa di spazio, solo al fronte occidentale; sosterebbe questa ipotesi la localizzazione di una bottega del Capitolo, concessa nel 1469 ad Antonio Montorio, che era nel luogo *ubi dicitur alo mercato*, dal quale era divisa da una via pubblica⁵. Discorso analogo anche per i lavori all'emporio e dogana, documentati con un'iscrizione tradata da Campagna⁶ e riportata – interpolata – anche da Remondini [Remondini 1747, I, 242], che erano destinati a restaurare una struttura già da tempo adibita a quella funzione. Infatti, l'edificio, posto al crocevia di tre strade ai margini nord-orientali della piazza, in origine era un tenimento di case che apparteneva ai de Notaris [Buonaguro 1997, 79], importante famiglia del notariato nolano, e che venne acquistato, trasformato e adattato allo scopo da Nicola Orsini nell'ultimo quarto del XIV secolo (tra il 1362 e il 1393) e con il quale lo stesso conte finanziò il Collegio delle Vergini dell'Annunziata.

Tuttavia gli interventi di Orso non risposero solo a esigenze estetiche o funzionali, né tantomeno possono essere interpretati solo come episodi di marcatura retorica, simbolica e politica dello spazio urbano. La documentazione superstite mostra infatti che gli Orsini, pur nella loro dimensione di baroni trans-regnicoli con beni feudali nel Meridione e in Italia centrale, guardarono con attenzione anche alle possibilità di accrescere le loro rendite, di consolidare il proprio ruolo politico nel connettivo sociale della contea e di irrobustire le loro reti clientelari attraverso l'acquisizione e la gestione di *domus*, taverne e botteghe. Nel 1471 il consenso di Orso, che sottoscrisse gli *instrumenta*, per alcune operazioni commerciali della confraternita di San Felice su beni in prossimità della stessa chiesa è un esplicito segno di convergenza di interessi nel convicino della dogana⁷. È difficile mappare la posizione, che possiamo agevolmente immaginare – sulla base delle parole di Leone – nell'area dei mercati, la consistenza degli immobili comitali e la loro destinazione d'uso, o ricostruire i profili sociali dei locatari e la tipologia contrattuale; tuttavia, le liste delle entrate annuali di Orso per il distretto di Nola, pur nella variazione di indotto, certificano in ogni caso la redditività di questi beni, stimata tra il 2,4 e il 3,7% del totale, e, al contempo, ne rivelano anche l'eterogeneità: ad esempio, la *botheca de Ambrosio* rendeva al conte 20 tari, mentre quella *de Lorenzo*, una *speciaria* collocata emblematicamente proprio nella piazza pubblica lungo il lato meridionale, sette volte tanto⁸.

Conclusioni

La massiccia operazione di 'riscrittura' del tessuto urbano di Orso fu dunque nel segno della continuità e dell'autonomia. I suoi interventi non destrutturarono la *forma urbis*, né alterarono l'impianto urbanistico, simbolico e politico di una città che gli Orsini avevano contribuito a plasmare. Piuttosto, sulla scia di una gradevole e opportuna continuità dinastica (ribadita anche visivamente con l'uso in città, da parte di Orso, dello scudo araldico degli Orsini di Nola), contribuirono a rafforzare la forte caratterizzazione retorica di Nola come un centro orsiniano.

⁵ ASDNo, *Pergamene Capitolo*, n. 372.

⁶ Roma, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, I, n. 408, Giovanni Campagna, *Elogii di cento e più personaggi illustri di casa Orsina*, c. 98.

⁷ ASDNo, *Pergamene Capitolo*, nn. 437, 476.

⁸ Napoli, Archivio di Stato, *Regia Camera della Sommaria, Dipendenze*, I, 649/7, cc. 8, 15.



3: Ortofoto con in evidenza il particolare dell'area residuale dell'angiporto. Tratteggio: Ipotesi di estensione del collegio dell'Annunziata sulle aree dell'angiporto (elaborazioni grafiche a cura dell'architetto Maurizio Barbato).

Allo stesso tempo mostrano però l'originalità e l'intraprendenza di un uomo che, pienamente inserito in quel network politico-culturale *internazionale* attraverso il quale si diffusero riflessioni politiche, sociali, etiche ed estetiche dell'Umanesimo, volle fare della città-simbolo della sua contea una città all'avanguardia. E tra le righe di questo palinsesto ancora oggi possiamo leggere i caratteri originali del progetto urbanistico di Orso.

Bibliografia

- BARBATO, M. (2013). *Nola. Palazzo di città: da piazza de' commestibili a palazzo delle amministrazioni*, Napoli, .
- BUONAGURO, C. (1997). *Documenti per la storia di Nola, secoli XII-XIV*, Salerno, Carlone.
- DE DIVITIIS, B. (2016). *Rinascimento meridionale: la Nola di Orso Orsini tra ricerca dell'antico e nuove committenze*, in «Annali di architettura», n. 28, pp. 27-48.
- DE DIVITIIS, B. (2019). *A local sense of the past: spolia, re-use and all'antica building in Southern Italy, 1400–1600*, in *Local antiquities, local identities: Art, literature and antiquarianism in Europe*, edited by K. Christian, B. de Divitiis, Manchester, Manchester University Press.
- DE DIVITIIS, B., LENZO, F., MILETTI, L. (2018). *Ambrogio Leone's de Nola, Venice 1514: humanism and antiquarian culture in Renaissance Southern Italy*, Boston, Brill.
- DI CERBO, C. (2013). *La Nola degli Orsini tra XIII e XIV secolo: topografia, sistema difensivo, castrum e magnificazione della città*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 131, pp. 1-28.
- EBANISTA, C. (2007). *Tra Nola e Cimitile. Alla ricerca della prima cattedrale*, in «Rassegna Storica Salernitana», 24/1, pp. 25-119.
- GAZZINI, M. (2017). *Storie di vita e di malavita. Criminali, poveri e altri miserabili nelle carceri di Milano alla fine del medioevo*, Firenze, Istituto Geografico Editoriale Italiano.
- GELTNER, G. (2012). *La prigione medievale. Una storia sociale*, Roma, Viella.

- LEONE A. (1514). *De Nola*, a cura di A. Ruggiero, Napoli, Istituto Geografico Editoriale Italiano., 1997.
- MOLLO G., SOLPIETRO A. (2019). *Il campanile della cattedrale di Nola: sequenze edilizie e fasi cronologiche*, in *V Ciclo di Studi Medievali*, Firenze, Lesmo, EBS Edizioni, pp. 335-344.
- MOLLO G., SOLPIETRO A., TUFANO L. (in corso di stampa). *La memoria ingombrante degli Orsini: le tombe nolane dei conti tra reimpiego e rilocalizzazione*, in *Le geografie delle committenze. Dinamismo politico, artistico e culturale nell'Italia centro meridionale (IX- XIV secolo)*.
- PONTANO G. (1999). *I libri delle virtù sociali*, a cura di F. Tateo, Roma, Bulzoni.
- REMONDINI G. (1747). *Della nolana ecclesiastica storia*, Napoli, nella stamperia di Giovanni di Simone, I-III, 1747-1757
- RUFFO F. (2012). *Pompei, Nola, Nuceria: assetti agrari tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Documentazione archeologica e questioni di metodo*, in «Annali Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Archeologia e ricerca sul campo», pp. 53-126.
- SAKELLARIOU E. (2012). *Southern Italy in the Late Middle Ages. Demographic, Institutional and Economic Change in the Kingdom of Naples, c.1440- c.1530*, Leiden-Boston, Brill.
- SENATORE F. (2018). *Nella corte e nella vita di Orso Orsini, conte di Nola e duca d'Ascoli: le «persone di casa», la residenza napoletana, la biblioteca*, in *Ingenita curiositas. Studi di storia medievale per Giovanni Vitolo*, a cura di B. Figliuolo, R. Di Meglio, A. Ambrosio, Battipaglia, Laveglia & Carlone, pp. 1459-1475.
- TUFANO L. (2018). *Un barone e la sua città: la costruzione dell'immagine. Note su Orso Orsini conte di Nola*, in «Reti Medievali. Rivista», n. 19, 2, pp. 261-279.
- TUFANO L. (2020). *Potere feudale ed élite locale nel Mezzogiorno alla fine del Medioevo. Note sulla contea orsiniana di Nola*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. Azione politica locale nelle campagne dell'Italia tardomedievale*, a cura di A. Fiore, L. Provero, Firenze.
- VITOLLO G. (2016). *La rappresentazione dello spazio nel Mezzogiorno aragonese: le carte del Principato Citra*, Battipaglia, Laveglia & Carlone.

Fonti archivistiche

- Nola, Archivio Storico Diocesano, Fondo Conventi, Regesti Santa Chiara, c. 2.
- Nola, Archivio Storico Diocesano, Fondo Sante Visite, Visita pastorale, 1586, c. 83r, c. 99v; Visita pastorale, 1615, c. 58r, c. 58v.
- Nola, Archivio Storico Diocesano, Decime del conte di Nola, n. 5.
- Nola, Archivio Storico Diocesano, Pergamene Capitolo, n. 372.
- Roma, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, I, n. 408, Giovanni Campagna, Elogii di cento e più personaggi illustri di casa Orsini, c. 98.
- Nola, Archivio Storico Diocesano, Pergamene Capitolo, nn. 437, 476.
- Napoli, Archivio di Stato, Regia Camera della Sommaria, Dipendenze, I, 649/7, cc. 8, 15.
- Napoli, Biblioteca Oratoria dei Gerolamini, De la vita delli cinque Santi vescovi, Martiri, Confessori et Protectori del la illustrissima Città de Nola, ms. XXVIII.3.27, c. 91v.